

mibtel	 <p>-0,18% 19.853</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 41,75</p>	euro/dollaro	 <p>1,2256</p>
--------	---	----------	---	--------------	---

Discorsi sull'Europa
Alcide De Gasperi
Domani in edicola il libro con L'Unità a € 4,00 in più

Giorni di Storia
da Atene ad Atene
Oggi in edicola il libro con L'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

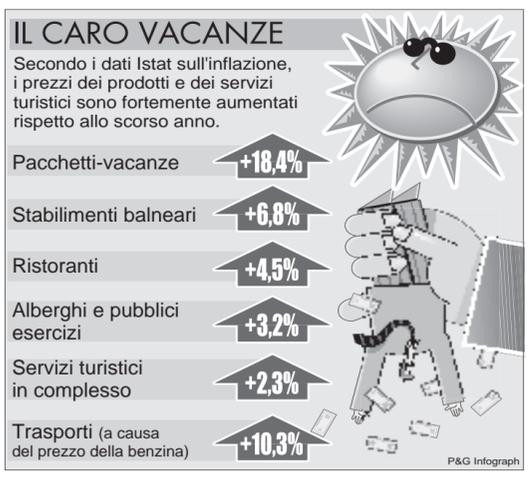
L'inflazione si mangia le vacanze

L'allarme della Bce: il caro petrolio mette a rischio la ripresa economica

Laura Matteucci

MILANO Battuta d'arresto momentanea per l'inflazione di luglio (da 2,4% a 2,3% su base annua), mentre la Banca centrale europea lancia l'allarme proprio per l'incremento dei prezzi in tutta la zona euro e per la frenata della ripresa all'inarrestabile corsa del petrolio. Un effetto statistico curioso, anche considerando che la rilevazione è precedente al caro-greggio: perché se da un lato l'Istat parla di un contenimento inflattivo dello 0,1% (grazie soprattutto ai generi alimentari), dall'altro lo stesso istituto dà i dati (tutti in rialzo) del caro-vacanze. Gli italiani in ferie stanno spendendo molto di più rispetto all'anno scorso (nel complesso circa il 4,5%), con incrementi che per i «pacchetti vacanza» arrivano fino al 18,4%, e che comunque risultano spesso a due cifre. Risultato: rispetto a un anno fa turisti e vacanzieri si trovano a spendere anche il 15-18% in più. In ogni caso, con tassi di crescita ben superiori al 2,3% dell'inflazione. E gli aumenti sono ancora più consistenti (addirittura del 25%) se si confrontano i prezzi attuali con quelli del luglio di tre anni fa. Come dire: tre anni di governo di centrodestra hanno decisamente segnato le tasche degli italiani.

L'impennata di quest'anno non ha risparmiato nemmeno i parchi di divertimento: +17,4% a luglio, in tre anni +24,8% in tre anni. I prezzi degli stabilimenti balneari sono aumentati del 6,8% sul 2003, con un tasso di inflazione praticamente triplo rispetto all'indice generale dei prezzi al consumo. Complessivamente dal 2001 ad oggi il caro-ombrello è stato così del 23,3%. Oltre che per la benzina (+10,3% a luglio su base annua), viaggiare in macchina è diventato più caro anche per



l'aumento dei pedaggi: +3% in un anno, +12,5% dal 2001. Con l'aereo non va meglio: +6% su luglio 2003 e +23,8% rispetto a luglio di tre anni fa. Meglio, invece, il treno: il prezzo del trasporto ferroviario ha infatti viaggiato sempre a ritmi inferiori rispetto all'inflazione (+0,4% su luglio 2003, +3,5% sullo stesso mese del 2001). Sempre più caro anche dormire e mangiare. Ristoranti e pizzerie costano il 4,5% in più rispetto a luglio dell'anno

Rispetto all'estate di tre anni fa gli italiani spendono anche il 25% in più. Alle stelle ristoranti e pizzerie

scorso, ma già nel 2003 l'aumento era stato del 4,6%. In tre anni, il conto è diventato più caro del 13,2%. Ed anche rimanendo a casa, un tipico pasto estivo a base di pesce e crostacei può trasformarsi in un salasso: da luglio 2001 a luglio 2004 l'inflazione per crostacei e molluschi freschi è stata del 17,9% e per il pesce fresco del 9,4%. Infine gli alberghi: passare una notte fuori costa a luglio il 2,3% in più rispetto al 2003, esattamente in linea

con il tasso di inflazione. Ma le cifre divergono nei tre anni, contro un'inflazione generale al 7,3% l'aumento del 10,3%. Una situazione che, con riferimento al dato Istat del rallentamento dell'inflazione dal 2,4% al 2,3% di luglio, fa parlare l'Intesa consumatori di «vero e proprio miracolo statistico» che però non trova alcun riscontro nella realtà. «Mentre la Bce lancia l'allarme per infla-

zione e ripresa economica che rischia di sfumare a causa del rialzo dei prezzi del petrolio - dicono in una nota le associazioni dell'Intesa - l'ineffabile Istat continua a sfornare dati rassicuranti». «Peccato - continuano i consumatori - che la notizia non sia vera, visto che per l'Istat i prezzi dei carburanti sono diminuiti dello 0,2%, mentre per gli italiani che vanno a fare rifornimento sono aumentati dello 0,8% a luglio rispetto a giugno». Il risultato è che «il 75% degli italiani deve arrampicarsi sugli specchi per sopravvivere - dice ancora l'Intesa - disertando i luoghi di vacanza ed arrangiandosi, con i costi dei carburanti andati alle stelle».

Dati per nulla rassicuranti anche secondo i sindacati. Mariaga Maulucci, segretaria confederale Cgil, li definisce «la quiete prima della tempesta». E continua: «L'inflazione invece di decrescere rimane inalterata», «come al solito a pagare i prezzi più alti saranno lavoratori e pensionati». Su questo dato, aggiunge Maulucci, «incombe il pericolo derivante dall'aumento del prezzo del petrolio» e in aggiunta, da settembre, «precipiteranno gli effetti dell'aumento del debito pubblico e ci sarà un probabile rialzo dei tassi da parte della Bce».

Quest'ultima, in effetti, è una previsione quasi scontata. Non solo perché la Federal Reserve americana ha fatto lo stesso, martedì scorso, ma anche perché la previsione dell'andamento dell'inflazione nel 2004 e nel 2005 è rivista al rialzo ormai da tutti gli analisti. A sostenerlo, è la stessa Bce, che in una nota ricorda come «le attese degli intervistati sull'inflazione sono state riviste al rialzo». Le attese per il 2004 e il 2005 sono state corrette di 0,3 e 0,1 punti percentuali al 2,1% e 1,9% rispettivamente. Gli aumenti, neanche a dirlo, sono «ri-conducibili principalmente all'andamento dei prezzi delle materie prime, in particolare del petrolio».



i mercati

Il prezzo del greggio segna nuovi record Wall Street spinge giù le Borse europee

MILANO Altro giorno di passione, l'ennesimo, per il mercato petrolifero. Il prezzo del greggio ha infatti raggiunto nuovi record, sia nella «versione» europea che in quella americana. A Londra il Brent ha superato abbondantemente la barriera dei 42 dollari per barile, mentre a New York il Wti è arrivato addirittura nelle vicinanze di quota 46 dollari. Fra i molti motivi di preoccupazione per i mercati, ieri ha pesato particolarmente l'inasprirsi dei combattimenti in Iraq, con i timori di nuovi arresti all'esportazione di greggio, nonché l'approssimarsi del referendum sulla permanenza del presi-

dente in Venezuela, Paese produttore di petrolio nonché grande fornitore degli Stati Uniti. Senza dimenticare l'evoltersi, tutt'altro che chiaro, della vicenda Yukos, la maggiore compagnia russa nel settore dell'estrazione. I nuovi rialzi dell'oro nero hanno inevitabilmente pesato sui mercati finanziari, ormai sui livelli più bassi dell'anno in corso. In particolare, l'apertura negativa di Wall Street, che ha poi accentuato le perdite nel corso della seduta, ha orientato definitivamente verso il basso le contrattazioni in Europa, dopo che nel corso della mattinata le principali

piazze del Vecchio continente avevano tentato un qualche recupero dopo le perdite accumulate nel giorno precedente. Il bilancio finale è comunque accettabile per Piazza Affari, che è riuscita a limitare al minimo i danni. L'indice principale, il Mibtel, è arretrato dello 0,18% mentre il Mib30 ha perso poco di più, -0,23%. Peggio si è comportata Francoforte, -0,57%, con Parigi che ha invece lasciato sul terreno lo 0,25%. Pochi sussulti sul mercato valutario: l'euro ha oscillato per tutta la giornata intorno ad un rapporto di cambio di 1,2250 nei confronti del dollaro.

I sindacati annunciano un autunno di lotte. Epifani: «Non si recupera il costo della vita». Pezzotta: «Non resta che affidarci ai rapporti di forza»

«Non saremo moderati in difesa di salari e pensioni»

Felicia Masocco

ROMA «Il sindacato non può far finta di niente» se il Dpef preannuncia una manovra che richiama alla memoria quella lacrime e sangue targata Amato '92. La Cisl lo fa sapere dal proprio sito Internet cui affida la pubblicazione di un documento in cui comunica al governo che a settembre «presenterà il conto» a cominciare dagli «accordi non rispettati». In simultanea, il leader della Cgil Guglielmo Epifani sintetizza le proposte del suo sindacato e anche lui avverte che se le cose non cambieranno «è impensabile che il sindacato resti fermo». Sarebbe tempo di sdraio e ombrelloni invece rullano tamburi di guerra, troppe cose si concentreranno nelle settimane di settembre, riguarderanno l'economia del paese e le condizioni dei lavoratori, non c'è da stare allegri e tantomeno da essere ottimisti come gradirebbe il premier. Tra la manovra correttiva approvata in luglio e la finanziaria tracciata nel Dpef si arriva a

quota 31,5 miliardi di euro in un anno e mezzo, calcola la Cisl, «una manovra imponente» fatta, peraltro, di misure che promettono di essere più «depressive» per l'economia di quanto lo furono quelle della Finanziaria di dodici anni fa. «Finirà col rendere i lavoratori e i pensionati un po' più poveri», è il timore di Epifani in un contesto in cui - osserva - la produzione industriale resta «sotto zero». Ferma, immobile quando pure complessivamente si registra una lievissima ripresa. Sono posti di lavoro che si perdono. Mentre l'economia del Sud segna il passo dopo anni di crescita, e i salari e le pensioni «non ce la fanno recuperare il costo della vita». L'analisi della Cisl è molto simile. Ma gli uomini di via Po hanno con questo governo qualche conto in sospeso. Non hanno dimenticato il Patto per l'Italia firmato e rimasto lettera morta per gli impegni presi sul Mezzogiorno, per quelli sulle infrastrutture, sull'innovazione, sugli ammortizzatori sociali. A Savino Pezzotta non è andato giù, il suo sindacato si assunse una gros-

sa responsabilità di fronte ai lavoratori visto che il perno di quell'accordo fu la modifica dell'articolo 18. Il bilancio si è fatto più pesante, al governo la Cisl addebita l'abbandono della politica dei redditi e della concertazione, e l'aver presentato un Dpef «inutile e irrealista». Iniqua è dannosa è poi la riforma fiscale, la riduzione generalizzata delle tasse è avversata dalle confederazioni. Non va bene, non in questo contesto. Il sindacato di via Po indica la strada degli sgravi contributivi sul lavoro, di un intervento sull'Irap, di un'imposta

negativa a favore degli incapienti oltre alla restituzione del fiscal drag. La Cgil mette in conto anche agevolazioni per le aziende che investono nel loro sviluppo e un intervento su parte della ricchezza accumulata: «Una patrimoniale bassa, omogenea, progressiva sulle grandi ricchezze sarebbe più giusta di tanti interventi, come questo ultimo sulla seconda casa», argomenta Epifani. Se la politica dei redditi non è più attuale per il governo, i sindacati si dicono pronti a far calare il sipario sulla moderazione salariale. Sull'argomento le preoccupazioni sono speculari, il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, teme che «un incremento significativo dei salari creerebbe problemi alla competitività all'industria italiana». Ma i sindacati hanno un altro punto di osservazione. Partono dall'inflazione programmata fissata nel Dpef all'1,6% per il 2005 (quella reale è al 2,3) e non ci stanno a veder scaricati i costi della crisi ancora sul lavoro dipendente. Se la politica dei redditi non esiste più «al sindacato non resta che affidar-

si ai rapporti di forza», è la minaccia della Cisl. Sono da rinnovare i contratti del pubblico impiego, quello dei bancari, degli autoferrotranvieri e con il 2005 si ritroveranno con il contratto scaduto altri 2 milioni e mezzo di lavoratori, metalmeccanici compresi. «Se a settembre non abbiamo l'accordo generale - afferma il leader della Cgil riferendosi alle vertenze di 3 milioni e mezzo di lavoratori pubblici - il rischio che salti la tornata contrattuale è reale». E il governo si scordi di poter far riferimento all'inflazione programmata che per Epifani «non solo si discosta da quella reale di oltre un terzo. Ma non c'è dubbio - spiega - che l'indice Istat sottostimi la vera dinamica del costo della vita». Nella seconda metà del mese prossimo i sindacati terranno l'assemblea unitaria dei delegati, le iniziative di mobilitazione verranno decise in quella occasione. Per il leader della Uil Luigi Angeletti «non ci sono dubbi, siamo pronti e determinati a tutto perché un sindacato che non è capace di negoziare il salario dei lavoratori non ha ragione di esistere».

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA Azienda USL di Bologna
Via Cassanese, n. 29 - 40124 Bologna
Tel. 051/252222 - Fax 051/252138
ESTRATTO AVVISO LICITAZIONE PRIVATA
Appalto in oggetto (progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di recupero ed adeguamento normativo dell'ospedale ex Ospedale Forcellini - via Sant'Elia, 90 - Bologna)
Importo a base dasta: Euro 5.733.319,73, di cui Euro 810.529,98 per oneri di sicurezza nel Euro 153.387,00, IVA al 2%, ecc. IVA, per oneri di progettazione esecutiva, ampiezza non soggetti a ribasso.
Requisiti si rinviata al bando integrale ed al disciplinare contenente modalità di partecipazione e alla fase di presentazione ed istruttoria per la compilazione della domanda di partecipazione.
Accettabile a domande di partecipazione entro ore 12 del 20/08/2004. Moduli di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 21, comma 1-ter L. 10/24/04 e s.m.i. ed art. 9, comma 5, del D.Lgs. n. 30/2001.
Indirizzo presentazione domande di partecipazione: A. U.S.L. di Bologna - Servizio Tecnico - Ufficio Progettazione - Via Anura, 7 - 40139 Bologna. Ufficio di gara Ircqrale, è solo rare e mode o domanda di partecipazione a fine simile dichiarazioni a cui sono distribuiti all'indirizzo sopra indicato e scaricabili dal sito Internet www.usl.bologna.it. Pubblicazione bando integrale: sito Internet www.usl.bologna.it, albo procedure Comune di Bologna A.U.S.L. di Bologna - Via Cassanese 29, GUICEE in corso pubblicazione G.U.R.I.
Invio presente bando Ufficio Pubblicazione Ufficio CEE in data 25/08/2004.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dr. Ing. Francesco Rinaldi)

E.G.E.S. ESTRAZIONE GHIAIA E SABBIA S.P.A.
VIA DON MINZONI 45 - BRESCO
La E.G.E.S. S.p.a. secondo quanto previsto dalla convenzione del 29/03/2004 rep. n. 74941 racc. n. 16382 stipulata con il Comune di Nova Milanese ed in particolare riferimento alla realizzazione delle opere di completamento (opere edili muratura, finitura e assistenza - OG1) della palazzina spogliatoi e campi di bocce coperti del centro sportivo di Via Brodolini in Nova Milanese (MI). Importo delle opere € 814.277,00 = intende appaltare. Per informazioni: mediante raccomandata A.R. da far pervenire entro e non oltre il 23/08/2004 - EGES - Via Don Minzoni 45, 20091 Bresso - MI - tel. 02/99019922 Fax 02/99019935 Bresso il 13/08/2004

E.G.E.S. ESTRAZIONE GHIAIA E SABBIA S.P.A.
VIA DON MINZONI 45 - BRESCO
La E.G.E.S. S.p.a. secondo quanto previsto dalla convenzione del 29/03/2004 rep. n. 74941 racc. n. 16382 stipulata con il Comune di Nova Milanese ed in particolare riferimento alla realizzazione delle opere di completamento (opere da serramentista e facciate continue - preferibilmente OS6) della palazzina spogliatoi e campi di bocce coperti del centro sportivo di Via Brodolini in Nova Milanese (MI). Importo delle opere € 208.571,00 = intende appaltare. Per informazioni: mediante raccomandata A.R. da far pervenire entro e non oltre il 23/08/2004 - EGES - Via Don Minzoni 45, 20091 Bresso - MI - tel. 02/99019922 Fax 02/99019935 Bresso il 13/08/2004